

Il Cavaliere delle promesse si scopre fustigatore degli "impegni traditi"

Nemesi leghista per chi inventò il "Contratto con gli italiani"

JACOPO IACOBONI

ESPRESSIONI RIVELATRICI
Dal '94 del «meno tasse per tutti», è stato un continuo ostentare impegni

SAPORE DI BEFFA

Ora è lui a lamentare che gli è stato venduto qualcosa che non s'è realizzato

Silvio Berlusconi, che è nel ramo, lamenta: «Su Papa avevamo un accordo, la Lega di Bossi non ha mantenuto gli impegni presi».

Aiutami a dire paradossale; ma anche piccola lezione sulla beffarda ambiguità delle frasi fatte, di cui la politica ama rivestirsi per vantarsi «operativa». La retorica degli «impegni presi» ne è uno degli esempi più fulgidi e trasversali, fermo restando che il Cavaliere non ne è stato il solo campione. Quanto più noi italiani ci siamo confermati in questi anni nell'indole parolaia e amante del luogo comune, tanto più siamo diventati vulnerabili al fascino dell'uomo che si appunta «le cose da fare», i «fatti non parole», sulla lavagnetta magica. Per questo non solo i nostri politici, ma anche i venditori di lavatrici, parlano di «programmi», dicono «promesse», smerciano le (loro) aspettative nella forma di una locuzione che ritorna e corrode: gli «impegni presi». Di solito, più la usano meno li rispettano. Qualcuno arriva a veri capolavori. Alla beffa suprema: è Berlusconi che si lagna infine di esser vittima di «impegni non mantenuti». «Problemi con la Lega?», gli chiedono. Risponde: «Li hanno loro. Chi è che aveva preso un impegno e non lo ha rispettato al voto in Parlamento? Tant'è vero che al Senato questo impegno è stato mantenuto».

È come se, a forza di assumere impegni prescindendo dalla possibile realizzazione, il Cavaliere

si sia incartato da solo nella rete degli impegni traditi. Un po' come succede al marito che tradisce la moglie e a furia di raccontarle storie, a un certo punto non sa più se siano reali o no. Impegni presi, assoluti, rispettati; e il fantasma di quelli traditi:

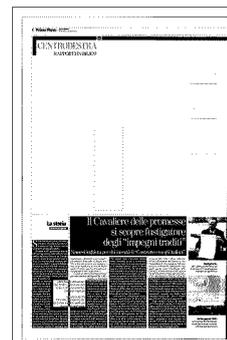
più questo governo s'è andato progressivamente a ficcare nelle difficoltà, più ha aumentato la frequenza con cui faceva ricorso al mantra dell'«abbiamo rispettato tutti gli impegni», corredato magari, come dicono certi conferenzieri in grisaglia, da «slides illustrative».

L'ha sempre fatto, il premier, ultimamente faticando un po' a convincere. Cos'è la sua carriera se non una sequenza di «impegni presi»? Dopo il «meno tasse per tutti» del '94 e il Contratto del 2001, nel 2004 aveva iniziato il congresso del suo partito ad Assago con imponente scenografia e la scritta «Gli impegni mantenuti». Forse non tutti ricordano che il «Programma del Buongoverno - com'era pomposamente battezzata la lista di «impegni che rispetteremo con l'Italia» nel 1994 - ebbe per autore il professor Giuliano Urbani: ma certo ne era il Cavaliere l'anima e l'inventore.

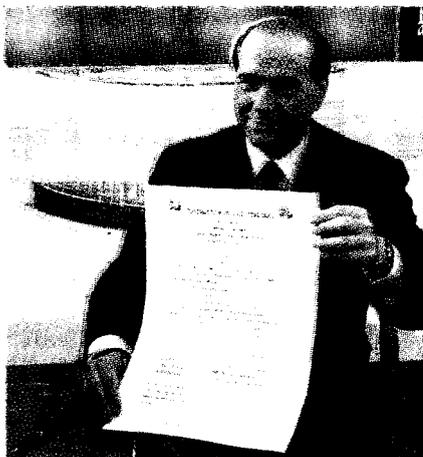
L'altro giorno, all'indomani dell'inglorioso scaricamento di Alfonso Papa, Berlusconi teneva ad annunciare il disegno di legge con la riforma istituzionale, e quale modo di dire ha scelto? Che il governo aveva «adempiuto a tutti gli impegni presi» con il Parlamento (la riforma della giustizia, del fisco e della Costituzione), più il pareggio di bilancio nel 2014). A fine giugno, in un interessante videomessaggio ai Promotori della libertà, doveva assicurare che nonostante la crisi e la speculazione lui avrebbe retto, e disse: «Manterrò tutti gli impegni con l'Europa e con i risparmiatori». In campagna elettorale aveva variamente sbandierato «impegni presi» come l'abolizione delle province, il dimezzamento del numero dei parlamentari, lo stop alle demolizioni di case abusive a Napoli. I tifosi del

Napoli gli avevano chiesto preoccupati se il Milan avrebbe comprato Hamsik, e lui come li rassicurò? «Mi prendo io l'impegno di garantirvi che non succederà». Hamsik rimane (pare) a Napoli. Per il resto, il re degli «impegni presi» raramente coincide con quello degli «impegni mantenuti». Più ci s'impegna, più si rischia di non mantenere.

Luigi Crespi è l'uomo che inventò per il Cavaliere la madre di tutti gli impegni, «meno tasse per tutti», e escogitò il Contratto con gli italiani officiato nel maggio del 2001 in tv da Vespa. Bene, nel '94 Crespi raccontò che ormai Silvio Berlusconi era «schiavo della sua immagine», «prigioniero degli impegni che prende». Il re degli «impegni presi» doveva ancora diventare, per un istante, il fustigatore degli impegni traditi.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Impegni in tv
2001, Berlusconi da Vespa col
Contratto: «È il mio più grande
impegno con gli italiani»



Ad Assago nel 2004
Al congresso forzista torna la
locuzione: lo slogan cardine è
«Gli impegni mantenuti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.